



Telecomunicazioni

SULL'ACCORDO DEL 7 SETTEMBRE AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO:

STASERA SI RECITA A SOGGETTO !



SULL'ACCORDO DEL 7 SETTEMBRE AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO **STASERA SI RECITA A SOGGETTO !**

Roma, 9 settembre 2015

Quello firmato il 7 settembre presso il MISE, Ministero dello Sviluppo Economico, più che un accordo quadro tra FISTEL-CISL, UILCOM e UGL e Telecom Italia pare la sceneggiatura di una commedia di terz'ordine.

Vediamo i protagonisti:

- Gli **esuberanti**: tutti sanno che sono finti e che l'unico obiettivo di Telecom è quello di comprimere ulteriormente i salari, raffrontandoli non ai "best in class" (ai capi piace l'inglese), cioè ai lavoratori qualificati europei ben pagati, ma ai "cantinari" dei call center.
- Il **piano industriale**: l'azienda naviga a vista e non ha la più pallida idea della strategia da adottare in un mercato sostanzialmente fermo, bastonata da un'Autorità Garante che infligge multe salate per i ripetuti inadempimenti procedurali, a causa anche di sistemi informatici pagati milioni di euro che hanno ingrossato società di consulenza per anni, e infine non sostenuta da un Governo che, a quanto pare, punta su altri cavalli nel rilancio delle TLC in Italia;
- La **societarizzazione del Caring**: lo spauracchio agitato ormai da anni per far digerire ai lavoratori qualunque "sacrificio": dalla prima solidarietà all'accordo del 27 marzo.
- Le **assunzioni di nuovo personale**: come si faceva a credere a nuove assunzioni se fino ad aprile abbiamo subito la solidarietà perché c'erano gli esuberanti (finti anche quelli)? Spariti tutti con la fine di aprile? Ma anche: come si potrebbe ancora fare a meno di queste nuove competenze?

**Ma dalla commedia alla realtà il passo è breve
e purtroppo saranno i lavoratori a pagare il conto di tutta questa manfrina**

- Un ennesimo ciclo di **solidarietà con perdite pesanti di salario** (il reintegro di salario sarà di molto inferiore rispetto ai cicli precedenti);
- La totale **assenza di un rinnovo di contratto delle TLC**, del quale nessuno più parla ma che, lo ricordiamo, è strumento essenziale per definire diritti e doveri dei lavoratori. Di TUTTI i lavoratori.
- Una legislazione nazionale sui controlli a distanza che non porterà un Euro di ricavi in più ma che **consentirà alle aziende di spiare e licenziare i propri dipendenti**. Dov'erano tutti i sindacati confederali quando un anno fa fu presentata in bozza la legge sui Jobs Act che conteneva queste modifiche? Intanto a dicembre 2014 FISTEL-UILCOM-SILC-UGL firmavano in anticipo la videosorveglianza e altre condizioni devastanti per il Caring.

Eppure una alternativa ci può sempre stare.

Come ha dimostrato il secco NO nel referendum sull'accordo nel Caring, sostenuto anche da USB tlc, i lavoratori possono opporsi ai disegni di azienda e sindacati complici compresi quelli che non sanno se stare "di qua o di là". Noi ancora rivendichiamo il totale rispetto del risultato referendario.

O come hanno fatto ad esempio i sindacati nel recente accordo all'ILVA di Taranto, compresa USB, nel quale sono state inserite clausole che hanno sterilizzato le modifiche introdotte sui controlli a distanza nel jobs act e hanno sottoscritto e riconfermato il riferimento all'art.4 della L.300.

Basta volerlo.

USB Nazionale Lavoro Privato – Settore Telecomunicazioni
Via dell'aeroporto, 129 - 00175 Roma tel. 06.762821 - fax 06.7628233 sito www.usb.it e-mail federazione@usb.it

Roma, 10/09/2015

Roma, 9 settembre 2015

Quello firmato il 7 settembre presso il MISE, Ministero dello Sviluppo Economico, più che un accordo quadro tra FISTEL-CISL, UILCOM e UGL e Telecom Italia pare la sceneggiatura di una commedia di terz'ordine.

Vediamo i protagonisti:

- Gli esuberanti: tutti sanno che sono finti e che l'unico obiettivo di Telecom è quello di comprimere ulteriormente i salari, raffrontandoli non ai "best in class" (ai capi piace l'inglese), cioè ai lavoratori qualificati europei ben pagati, ma ai "cantinieri" dei call center.
- Il piano industriale: l'azienda naviga a vista e non ha la più pallida idea della strategia da adottare in un mercato sostanzialmente fermo, bastonata da un'Autorità Garante che infligge multe salate per i ripetuti inadempimenti procedurali, a causa anche di sistemi informatici pagati milioni di euro che hanno ingrassato società di consulenza per anni, e infine non sostenuta da un Governo che, a quanto pare, punta su altri cavalli nel rilancio delle TLC in Italia;
- La societizzazione del Caring: lo spauracchio agitato ormai da anni per far digerire ai lavoratori qualunque "sacrificio": dalla prima solidarietà all'accordo del 27 marzo.
- Le assunzioni di nuovo personale: come si faceva a credere a nuove assunzioni se fino ad aprile abbiamo subito la solidarietà perché c'erano gli esuberanti (finti anche quelli)? Spariti tutti con la fine di aprile? Ma anche: come si potrebbe ancora fare a meno di queste nuove competenze?

Ma dalla commedia alla realtà il passo è breve

e purtroppo saranno i lavoratori a pagare il conto di tutta questa manfrina

- Un ennesimo ciclo di solidarietà con perdite pesanti di salario (il reintegro di salario sarà di molto inferiore rispetto ai cicli precedenti);
- La totale assenza di un rinnovo di contratto delle TLC, del quale nessuno più parla ma che, lo ricordiamo, è strumento essenziale per definire diritti e doveri dei lavoratori. Di TUTTI i lavoratori.
- Una legislazione nazionale sui controlli a distanza che non porterà un Euro di ricavi in più ma che consentirà alle aziende di spiare e licenziare i propri dipendenti. Dov'erano tutti i sindacati confederali quando un anno fa fu presentata in bozza la legge sul Jobs Act che conteneva queste modifiche? Intanto a dicembre 2014 FISTEL-UILCOM-SLC-UGL firmavano in anticipo la videosorveglianza e altre condizioni devastanti per il Caring.

Eppure una alternativa ci può sempre stare.

Come ha dimostrato il secco NO nel referendum sull'accordo nel Caring, sostenuto anche da USB tlc, i lavoratori possono opporsi ai disegni di azienda e sindacati complici compresi quelli che non sanno se stare "di qua o di là". Noi ancora rivendichiamo il totale rispetto del risultato referendario.

O come hanno fatto ad esempio i sindacati nel recente accordo all'ILVA di Taranto,

compresa USB, nel quale sono state inserite clausole che hanno sterilizzato le modifiche introdotte sui controlli a distanza nel jobs act e hanno sottoscritto e riconfermato il riferimento all'art.4 della L.300.

Basta volerlo.